

I POSTER
di
CUORE

LA VITA
E LE OPERE

Michele Serra

Ugo Intini nacque, senza aver pagato la tassa di soggiorno, a Yalta, dove i suoi genitori, Uto Intini e Ebe Intini, si erano recati per spiare Togliatti. Per gli Intini, infatti, la confutazione del pensiero di Togliatti è una vocazione di famiglia: il nonno, Ino Intini, compagno di scuola del leader comunista, gli rubava i compiti in classe per individuarne gli errori e denunciarli alla maestra; uno zio, Igi Intini, venne sorpreso dalla polizia in casa Togliatti mentre cercava di sostituire il «Capitale» di Marx con un dépliant della Valtur; la sorella adottiva Ono Intini (di origine giapponese) cercò di sedurre Togliatti per trascinarlo nello scandalo, ma si ruppe una gamba affondandosi in mutande. Il piccolo Ugo, pur di ossessionare Togliatti con scherzi telefonici, bigliettini anonimi su carta intestata a se stesso, lancio di petardi attraverso le finestre di Botteghe Oscure (fu durante uno di questi tentativi che perse tre dita della mano destra), rinunciò agli svaghi tipici dell'adolescenza, tranne le ragazze che però rinunciarono volentieri a lui. Tra i suoi più rilevanti contributi al pensiero socialista, il saggio «Togliatti e i bordighisti perché il Pci perseguitò gli abitanti di Bordighera»; il pamphlet in difesa di Claudio Martelli «Cartine false»; e il romanzo autobiografico «I miei primi quarantenni», dedicato a Valdo Spini e Gianni De Michelis. È presidente onorario del Club Amici dello Yoyò, Gran Visir del Club di Topolino e membro della direzione nazionale del Psi. Gli amici lo chiamano Ispettore Clouscau, tutti gli altri lo chiamano solo per fargli notare che ha i calzoni sbottonati. È morto prematuramente a Montecitorio mentre si arrampicava sul davanzale alla ricerca di documenti scottanti: «Dimostrerò - aveva confidato alla moglie Ele Intini - che Nilde Iotti aveva una relazione con Togliatti».



UGO INTINI